

# Il panorama delle novità varietali in melicoltura



UGO PALARA  
CISA "Mario Neri", Imola (BO)

**Lo standard produttivo, almeno nella Pianura padana, si sta sempre più concentrando nei nuovi impianti intorno ad un ristretto gruppo di cultivar.**

Lo standard produttivo del melo, leggendo l'assortimento varietale dei vivaisti, sembra orientato, almeno nella Pianura padana, ad una progressiva semplificazione e si sta sempre più concentrando nei nuovi impianti attorno ad un ristretto "pool" di varietà, alcune delle quali (Gala e Fuji) sono ormai gruppi policlonali che stanno costituendo veri e propri settori colturali ben definiti e caratterizzati. Ciò non significa che sia venuto meno il lavoro di miglioramento genetico e di introdu-

zione di nuove cultivar da parte del variegato mondo dei costitutori, siano essi privati, istituzioni scientifiche o vivaisti. Anzi, il panorama delle novità varietali è sempre assai mutevole e ricco di fermenti, sebbene esse siano talora non effettivamente migliorative di quelle già diffuse.

Negli ultimi anni il sistema regionale di ricerca e sperimentazione che ruota attorno al Crpv e ad alcune aziende agrarie sperimentali ha molto contribuito alla valutazione delle innovazioni genetiche, partecipando attivamente sia ai gruppi di lavoro regionali o nazionali che si occupano della redazione di liste di orientamento, sia alla presentazione dei dati scaturiti dalle prove di confronto varietale dislocate un po' in tutte le aree frutticole dell'Emilia-Romagna, in incontri tecnici e mostre pomologiche.

Fra le tante cultivar in osservazione poche sono poi quelle che meritano di entrare nelle liste di orientamento; la maggior parte, infatti, non manifesta pregi particolari rispetto alle varietà già consolidate e resta confinata senza successo nei campi sperimentali.

## Le varietà precoci...

Nel periodo di maturazione più precoce (dalla fine di luglio a tutto agosto) sembra essere definitivamente tramontato l'interesse verso alcune cultivar a buccia gialla ("Golden-simili") che avevano dato risultati positivi, mentre è forse ancora prematuro un giudizio definitivo su Rubens-Civni, matura dopo Ferragosto, di bella colorazione e ottimo sapore, ma ancora poco provata e per la quale va verificato il livello di possibile concorrenzialità nei confronti di Gala.

Tutto il comparto estivo, grazie alla favorevole accoglienza che i mercati riservano a queste mele, si concentra infatti attorno al "gruppo Gala"; le continue introduzioni di nuovi cloni rischiano di disorientare i produttori e non sempre le novità manifestano caratteri migliori rispetto alle ancora valide Mondial Gala e Galaxy. Fra i molti cloni in osservazione, Delbard Gala-Obrogala, Brookfield-Baigent, Schniga-Schnitzer Gala sembrano quelli maggiormente accreditati di successo per l'elevata ed estesa colorazione striata dei frutti e la buona pezzatura,



**M**ele di varietà Schniga-Schnitzer Gala.  
(Foto Arch. CISA - M. Neri)



**L**a mela Gold Chief.  
(Foto Arch. CISA - M. Neri)



## *L*a mela Fuji Kiku 8.

(Foto Arch. CISA - M. Neri)



## *M*ele di varietà Topaz.

(Foto Arch. CISA - M. Neri)

mentre Ruby Gala, a frutto con sovracoloro uniforme (Gala rossa), pur se produttiva, sembra meno interessante e presenta frutti meno gustosi rispetto alle "sorelle" prima citate.

Molta attenzione deve essere fatta, in tutti i casi, alle tecniche colturali; Gala è una mela che piace e trova buona collocazione commerciale e tutti gli sforzi devono essere tesi all'immissione sul mercato di frutti di qualità che si ottengono solo con molto impegno e razionalità nelle operazioni di diradamento, nutrizione, potatura del verde, rispetto delle epoche di maturazione e del giusto numero di passaggi di raccolta (mai meno di tre). Se queste condizioni vengono rispettate diventa meno importante la scelta del clone e può diventare superflua o controproducente la rincorsa forzata alla "novità".

### **...quelle autunnali...**

Il periodo di maturazione autunnale è ricco di varietà interessanti di recente introduzione. Solo per citarne alcune, Pinova-Corail, molto gustosa, produttiva, ma insufficientemente colorata negli ambienti di pianura meno vocati; Superstayman, una "Stayman-simile" ben colorata e poco soggetta al "cracking" dei frutti; Falstaff, produttiva, di elevata pezzatura, con frutti croccanti, bicolori, ma poco appariscenti; Gold Chief, a buccia gialla e liscia, di bell'aspetto ed ottimo sapore, con vegetazione compatta di facile gestione anche in impianti ad alta densità;

Golden Reinders e Delblush-Tentation, due "Golden-simili" di elevata produttività, con frutti attraenti e privi di rugginosità anche nelle aree pianeggianti più umide.

Tuttavia, è proprio nel periodo di settembre che i produttori sembrano più restii a rinnovare gli impianti e a scegliere per questo varietà di ricambio, preferendo cultivar che maturano dalla prima-seconda decade di ottobre in avanti. Del resto, in autunno il comparto delle Red Delicious e delle Golden Delicious è già sufficientemente infilazionato per l'eccessiva disponibilità di prodotto di mediocre qualità. Red Chief, per le mele rosse e Golden B con l'alternativa di Smoothee, per le mele gialle, sono ancora dopo molti anni le due varietà di riferimento per i rispettivi settori e non si sente particolare esigenza di modificarne l'assetto.

In epoca tardiva tutta l'attenzione dei produttori è orientata verso il "gruppo Fuji" e verso il binomio (presunta o reale che sia la diversità fra i due cloni) Pink Lady - Pink Rose che chiude l'epoca di raccolta ai primi di novembre. Fuji ha manifestato ampia adattabilità alle condizioni pedoclimatiche della Pianura padana; con le dovute attenzioni al diradamento, alla potatura, alla nutrizione azotata si ottengono rese ettariali medie molto elevate e si controlla con sufficiente facilità il fenomeno dell'alternanza di produzione. Sul fronte qualitativo, che è un parametro per il quale Fuji è seconda a poche altre varietà, le maggiori attese dei produttori e tutti gli sforzi di "breeder" e vi-

vaisti sono tesi verso l'introduzione di cloni ad intensa ed estesa colorazione rossa, possibilmente striata.

Fra le più recenti novità possono essere citati Kiku 8, Aztec, Raku Raku, tutte accreditate di "performance" migliori rispetto ai pur validi Nagafu 6 e Nagafu 12; saranno i dati di campo a dire se ciò corrisponde al vero; certo è che si avverte sempre più il fenomeno che qualcuno ha definito della "deriva qualitativa" di Fuji, ovvero il pericolo che i nuovi cloni, pur se maggiormente attraenti nella colorazione dell'epidermide, siano meno buoni di quelli già affermati e che, di conseguenza, possano nascere disaffezioni da parte di un consumatore che solo ora ha cominciato ad apprezzare questo tipo di mele e a riconoscerle fra tutte grazie anche ad un aspetto, certo non sempre esaltante, ma comunque diverso.

### **...e quelle invernali**

Anche le due cultivar invernali Pink Lady e Pink Rose sembrano ben adattabili alle condizioni della pianura. Non difettano certo di produttività, ma presentano notevole suscettibilità alla ticchiolatura e alte percentuali di frutti di seconda scelta; inoltre, hanno bisogno di accurati sistemi di lavorazione post-raccolta per non subire gravi danneggiamenti. Le caratteristiche organolettiche sono ottime, purché abbia avuto corso un adeguato periodo di frigo-conservazione che, comunque, può facilmente essere

protratto fino ai mesi primaverili.

Test d'assaggio eseguiti presso il laboratorio del Cisa "Mario Neri" di Imola su mele Fuji e Pink Lady a confronto con cultivar tradizionali hanno chiaramente evidenziato la preferenza dei consumatori verso queste nuove varietà, che vengono considerate migliori per la croccantezza della polpa, la succosità e, nel caso di Pink Lady, l'equilibrato rapporto zuccheri/acidi. Quindi, spazio alle mele tardive che, insieme al "gruppo Gala", sembrano le uniche a fornire certezze al comparto melicolo regionale, sempreché si riesca a mantenere alto il livello qualitativo dell'offerta.

## Le resistenti non decollano

Quello che invece non decolla è il segmento delle mele resistenti alla ticchiolatura; non mancano cultivar nuove e meno nuove di provata validità agronomica e adeguato livello qualitativo, ma se ancora oggi è difficile trova-

re impianti di varietà resistenti, salvo i casi ormai noti dei pochi meleti biologici o destinati alla trasformazione industriale, dopo una decina d'anni di sforzi per far comprendere ai frutticoltori e agli operatori commerciali le peculiarità di queste mele, appare francamente difficile ipotizzare uno sviluppo rilevante del comparto.

La resistenza genetica alle malattie è diventata un carattere molto importante per chi si occupa di miglioramento genetico e sarà sempre più un pre-requisito che dovranno possedere tutte le nuove varietà che verranno introdotte in futuro, soprattutto ai fini della riduzione dell'impatto ambientale delle tecniche agronomiche e del massimo rispetto della salubrità dei prodotti. Non basta, invece, come carattere distintivo di varietà diverse da quelle di maggiore diffusione; il consumatore è sì interessato ai prodotti controllati, ma pretende comunque di soddisfare anche il piacere di comprare con gli occhi e di scegliere sapori e forme tradizionali.

Nonostante questo, la ricerca va

avanti; oggi il numero delle mele resistenti alla ticchiolatura, e talora anche ad oidio e afidi, è in costante aumento e fra esse alcune, nel periodo di maturazione autunno-invernale, hanno destato buona od ottima impressione: è il caso di Golden Orange, la migliore per qualità e serbevolezza fra le "Golden-simili" licenziate dall'Istituto sperimentale per la frutticoltura (ISF) di Trento; Topaz, produttiva, con frutti aciduli e aromatici, ma poco colorata in pianura; Primiera, estremamente produttiva e di discreta serbevolezza; Delorina-Harmonie, con epidermide ben colorata di rosso acceso, di ottimo sapore, ma mediamente produttiva; GoldRush, molto tardiva, di sapore eccellente. Enova e Brina, sempre frutto del programma di incrocio dell'ISF di Trento, così come l'americana Crimson Crisp, tutte a buccia rossa, sono invece ancora in fase di valutazione. L'assortimento varietale del melo si sta arricchendo di nuovi contenuti; speriamo che anche la produzione e il mercato se ne accorgano. □